Un tragico infortunio sul lavoro nei pressi di Reggio Emilia

Per salvare un compagno asfissiato in un pozzo muoiono due operai ed un terzo è moribondo

REGGIO EMILIA — Il tragico pozzo che ha ucciso i tre operai. In primo piano la botola, e in secondo piano la scala che è servita alla seconda vittima, Cosimo Medici, per soccorrere Ferrante Imorilli, anch'egli deceduto (Telefoto)

I venefici vapori provenienti da una fossa biologica all'origine della sciagura — Scale e corde in azione invano — I soccorsi

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 27 — *Tre lavoratori sono morti e un altro è rimasto gravemente intossicato in un allucinante sciagura sul lavoro accaduta nella mattinata di oggi a Viano, un piccolo comune collinare situato ad una ventina di chilometri dalla città. Erano da poco passate le undici. Cinque operai, Ferrante Imorilli di 28 anni, Cosimo Medici di 30, Ivo Campani di 28, Battista Campani di 31 e Flaminio Imorilli di 30, tutti residenti a Viano, erano intenti a svuotare con una pompa meccanica il pozzo nero del caseificio «Corte», che sorge ad un paio di chilometri dal centro del paese. Improvvisamente la pompa cessava di far confluire il liquame nel carro-botte che doveva servire per trasportarlo nei campi. L'addetto alla pompa, Ferrante Imorilli, vecchio del mestiere, si rendeva subito conto che l'inconveniente era dovuto all'accumularsi di materia densa attorno al filtro del grosso tubo di aspirazione immerso nel pozzo.*

Decideva allora di calarsi dentro per rimuovere l'imboccatura del tubo, e, senza dar retta ai compagni di lavoro, che cercavano di dissuaderlo, metteva immediatamente in atto il suo proposito, servendosi di una lunga scala a pioli.

«Decine di volte mi sono calato dentro di pozzi neri — diceva — e non mi è mai accaduto nulla». Di lì a pochi minuti riemergeva dalla botola con la sola testa. Agli astanti, che rivedendolo avevano tirato un lungo sospiro di sollievo, diceva sorridendo: «Visto? Sono qui sano e salvo». Ma, mentre pronunciava l'ultima parola, si verificava la tragedia. Il poveretto, ormai irrimediabilmente intossicato dall'anidride carbonica emanata dal liquido contenuto nella cisterna, perdeva i sensi e ricadeva sul fondo. Gli altri lavoratori, con slancio altruistico veramente eroico accorrevano subito in suo soccorso. Cosimo Medici, operaio del caseificio, ammogliato e con un figlio in tenera età, si calava prontamente nella botola ma anche lui, colpito dalle esalazioni, perdeva subito i sensi e piombava sul fondo, dove stagnavano ancora circa 70 centimetri di liquame.

Fra i superstiti correva un brivido di smarrimento e di terrore.

Ciononostante, pur rendendosi conto del grave pericolo che correvano, essi decidevano di tentare ancora. Provava allora a calarsi Ivo Campani: era giunto quasi a toccare i due sventurati compagni di lavoro, ma il micidiale gas di cui era impregnato il tragico pozzo, lo sopraffaceva. L'uomo, con un ultimo filo di voce, invocava aiuto e non si abbatteva sui corpi dei due sventurati amici.

Nel frattempo erano accorsi altri lavoratori, richiamati dalle grida di soccorso di Flaminio Imorilli. Mentre sopraggiungevano i soccorritori, Battista Campani, che aveva visto il fratello Ivo contorcersi in fondo al pozzo, negli spasimi della agonia, con un supremo gesto di coraggio scendeva a sua volta la tragica scala a piuoli, ma anche lui subiva la sorte dei primi tre.

Attorno alla botola della cisterna erano raccolte nel frattempo molte persone, tra cui il parroco e il medico condotto dott. Pellegrini. Diversi lavoratori erano pronti a scendere nel pozzo e avrebbero subito sicuramente la sorte degli altri se qualcuno, più calmo ed avveduto, non fosse venuto in mente di legare con una corda quelli che stavano per calarsi, in modo da poterli tirare in salvo qualora fossero stati anch'essi colpiti dalle esalazioni.

Con questo sistema, aiutato da Ugo Incerti, Ivo Lacciari, Giuseppe Susst e da altri, si calava nel pozzo Marcolino Barani. Con uno sforzo supremo, trattenendo il respiro, egli riusciva a legare saldamente il più anziano dei Campani, Battista, per perdere i sensi. I compagni, che dall'orlo della botola avevano seguito con apprensione tutte le sue mosse, lo tiravano prontamente alla superficie e lo adagiavano a terra. Altrettanto facevano col Campani, il quale, fortunatamente, respirava ancora. Tutt'e due venivano sottoposti ad energiche cure da parte del dottor Pellegrini.

Ma mentre il Barani riprendeva ben presto i sensi, il Campani appariva in gravissime condizioni, per cui veniva immediatamente disposto il suo trasporto, con una macchina privata, all'ospedale di Scandiano. Nel frattempo: usando un rastrello, si riusciva a trarre alla superficie anche gli altri tre lavoratori. Purtroppo per loro non c'era più niente da fare. Le micidiali esalazioni li avevano uccisi.

Ferrante Imorilli e Cosimo Medici erano entrambi sposati e avevano un figlio ciascuno. Sul luogo della tragedia si sono recati poco dopo i carabinieri e l'autorità giudiziaria, per i rilievi del caso, mentre per tutto il giorno si è assistito a un pellegrinaggio continuo di abitanti della zona e di amici dei tre sventurati lavoratori.

All'ospedale di Scandiano, invece, i sanitari erano tutti mobilitati attorno a Battista Campani. Si sta facendo il possibile per salvarlo e si è ricorsi persino al polmone d'acciaio.

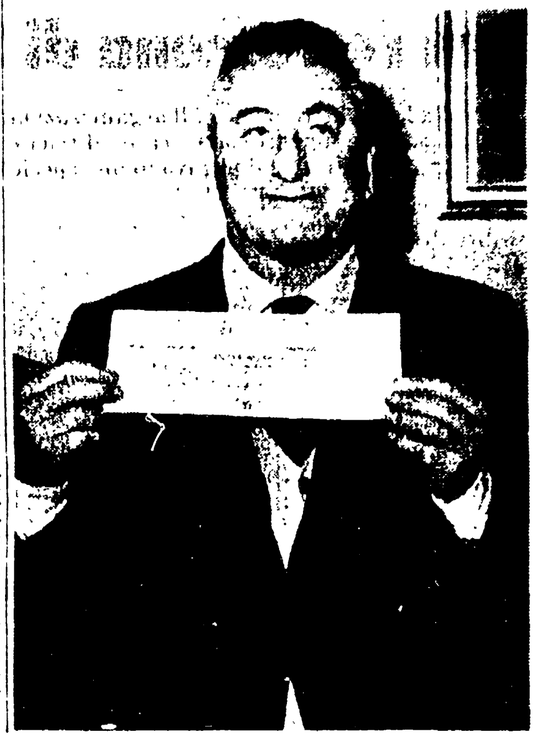
La moglie di Ferrante Imorilli, stasera, non sapeva ancora che suo marito era deceduto. Le hanno detto che il suo uomo era rimasto ferito ed è convinta che sia anch'egli ricoverato all'ospedale di Scandiano. I familiari e gli amici non hanno avuto il coraggio di dirle la verità.

La notizia della tragedia, sparsasi in un baleno, ha suscitato vivissima impressione in tutta la provincia, dove è ancora vivo nella memoria di tutti il ricordo di un'altra raccapricciante sciagura sul lavoro verificatasi poche settimane or sono a Vecchia Casalgrande. In quella occasione persero la vita tre lavoratori, rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione, mentre stavano spostando una gru.

GIORDANO CANOVA

Il vincitore della «Merano»

Ha ritirato 150 milioni



Nella sede dell'Ispettorato generale lotto e lotterie, lo ispettore generale dott. Giorgio Panusa, - assistito - dal direttore di divisione, dottor Mario Scoppa e da altri funzionari del ministero, ha provveduto alla consegna dei primi due premi finali della lotteria di Merano. Il primo premio di 150 milioni di lire è stato ritirato personalmente del vincitore, il meccanico di biciclette Giuseppe Cinzio da Sesto San Giovanni, che era accompagnato dal signor Giuseppe Hechenblaikner. Il portalettere di Ponte Arche che gli vendette il biglietto vincente. Il Cinzio ha 52 anni ed è sposato con la signora Ida Carbellini. Ha due figli: Giorgio, di 21 anni, perito industriale, e Otello, di 14, studente. Il fortunatissimo dell'anno ha speso dopo la vincita soltanto 300 mila lire: in compenso, ha ricevuto 27 mila lettere. Nella foto: Il signor Cinzio mostra il colossale assegno.

E' di nuovo esplosa una conduttura dell'Acquedotto pugliese

Un metro d'acqua sulle strade ma secchi i rubinetti di Bari

L'erogazione, che era stata sospesa la sera prima, è ripresa soltanto nel tardo pomeriggio. Bloccato il traffico, divisa in due la città — L'affannoso lavoro dei vigili del fuoco

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 27 — Una delle due condutture principali dell'Acquedotto pugliese è scoppiata questa mattina, verso le 6. Bari, che era priva di acqua dalle ore 21 della sera precedente, per le ormai «normali limitazioni», è rimasta ancora coi rubinetti asciutti per quasi tutta la giornata. Il traffico, essendo saltata la tubatura nel centralissimo sottopassaggio di via Quintino Sella, è rimasto paralizzato quasi completamente e la città è stata tagliata in due. Centinaia di lavoratori e di impiegati hanno raggiunto i posti di lavoro con un forte ritardo. Lo stesso è avvenuto per gli studenti e gli scolari. La circolazione è ripresa, anche se con enormi difficoltà, solo verso mezzogiorno.

Lo scoppio non ha causato danni perchè si è verificato nel sottopassaggio, dove non si trovano negozi o appartamenti. L'acqua, saltando dall'asfalto come un gejser, ha superato subito l'altezza di un metro, invadendo l'intero sottovia che collega le due parti della città divise dalla ferrovia: questo, con la chiusura dei passaggi a livello, ha reso quasi impossibile fino a mezzogiorno il traffico cittadino.

Il disastro — è il terzo del genere che si verifica a Bari (l'ultimo è del 7 agosto al rione Carrassi) — è dovuto alla super-pressione, che ha letteralmente schiantato la tubatura di ghisa. Si parla anche, come causa, dell'eccessivo traffico di automezzi pesanti che si verifica lungo il sottopassaggio e che, quindi preme sulla condotta. Ma è un fatto che i tubi di ghisa dovrebbero essere sostituiti con tubi di acciaio.

Il grave problema, del resto, deve essere affrontato solo sul piano tecnico. Ormai, ogni giorno i cittadini devono lottare contro le gravi conseguenze che deriva no da un acquedotto vecchio di oltre 50 anni che, nel suo complesso, non è più adeguato alle aumentate esigenze della città, sia per la insufficienza dell'acqua alle sorgenti, sia per i difetti dell'intera rete di distribuzione. Di qui le «limitazioni» che durano ormai dal mese di giugno.

Proprio in questi giorni il Consiglio provinciale di Bari e l'Unione delle Province della Puglia, del Molise e della Lucania, hanno di nuovo chiesto al governo che siano assegnate definitivamente all'Acquedotto pugliese le acque di destra del Sele.

ITALO PALASCIANO

BARI — Una strada allagata dall'acqua fuoruscita dalla condotta esplosa (Telefoto)

Muore in Belgio un minatore italiano

JUMET, 27 — Il minatore italiano Cristoforo Celli, di 40 anni, è rimasto ucciso ieri sera per il crollo di una galleria nella miniera di carbone di St Quintin. Il Celli, padre di sei figli, è il 14 minatore italiano morto nelle miniere belghe dall'inizio di questo anno.

L'agghiacciante delitto di un uomo a Pozzuoli

Pazzo con una pistola «fatta in casa» uccide il fratello e ferisce la madre

Armi in pugno, ha poi tenuto a bada la folla - Motivi di interesse sono all'origine del dramma - Come è stato catturato

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27 — *A Pozzuoli, nelle prime ore di questa mattina, un uomo, in preda a un accesso di follia, ha ucciso il fratello e ridotto in fin di vita la madre usando una rudimentale pistola da lui stesso costruita. Il dramma, improvviso e violento, si è svolto in due fasi: la prima in un appartamento dello stabile contrassegnato con il numero 23 di via Gerolomini, dove abita la settantottenne Concetta Nasti, ferita gravemente al volto; la seconda all'angolo della suddetta strada, dove l'assassino — Alberto Esposito, di 59 anni, — ha freddato con un colpo alla tempia il fratello, Giovanni, di 49 anni, padre di quattro figli.*

All'origine della tragedia ci sono motivi d'interesse, che da lungo tempo avevano provocato l'esasperazione dei rapporti tra i componenti della famiglia Esposito. Alberto, domiciliato al numero 31 della stessa strada, ammogliato e padre di sei figli, era in dissidio con i familiari — in special modo con la madre, Concetta Nasti, e con il fratello — a causa di alcune proprietà che il padre, morendo, aveva lasciato alla donna. Quest'ultima, negli ultimi tempi, aveva manifestato il proposito di vendere alcune case, contrastata in ciò dal parere contrario del figlio Alberto, che non voleva assolutamente cedere nulla.

Intuendo però che la sua opposizione non avrebbe minimamente influito sui propositi della madre e del fratello e certamente sconvolto da una crisi mentale, l'uomo ha preso l'assurda decisione di sopprimerli. Armato di due pistole (una calibro 7,65 ed un'altra ricavata da un lanciarazzi della marina), si è recato a casa della donna. Rotta la porta a vetri con il calcio di una delle due rivoltelle, è penetrato all'interno e, senza nessuna esitazione, ha fatto fuoco sulla poveretta, colpendola al viso.

Mentre la donna si accasciava al suolo, Alberto Esposito, urlando la sorella Lucia che si precipitava in soccorso della madre, ha imboccato le scale, dirigendosi velocemente verso l'angolo della strada, dove sapeva che avrebbe trovato il fratello. Purtroppo le sue supposizioni erano esatte. Giovanni era là. Lui gli si è avvicinato e, senza profferir alcuna parola, gli ha fatto fuoco.

Urla di raccapriccio si sono levate da quanti avevano avuto modo di assistere alla drammatica scena. Da ogni parte è stato un accorrere di persone, che hanno formato poco a poco un fitto cordone intorno all'assassino, il quale, vistasi preclusa ogni via di scampo, si è poggiato con le spalle al muro, ha estratto di tasca anche la rivoltella calibro 7,65 ed ha tenuto a bada la folla.

Poco dopo, avvertiti telefonicamente, sono giunti sul posto gli agenti del commissariato di PS, i quali, però, non hanno fatto niente temerario che l'Esposito sparasse ancora, se qualcuno avesse tentato di catturarlo. Poi, finalmente, un ex carabiniere ha rotto gli indugi. Si è avvicinato al fratricida offrendogli una sigaretta, con un sangue freddo eccezionale gliela ha posta tra le labbra, e infine, con uno scatto fulmineo, gli ha afferrato i polsi. E' stato un attimo: gli agenti sono balzati addosso all'omicida, immobilizzandolo.

POZZUOLI — Alberto Esposito dopo il delitto viene condotto al suo primo interrogatorio (Telefoto)

Anno nuovo, schedina nuova Il "Toto,, costerà 150 lire

Anno nuovo, schedina nuova. Parliamo del Totocalcio, si capisce. Spariranno le partite di riserva (perchè danneggiano i sistemisti). Se mancherà il «13» si pagheranno i «12» e gli «11». Il prezzo di ogni colonna giocata sale da 50 a 75 lire: quindi, per ogni schedina di 2 colonne ci vorranno 150 lire, una giocata sestupla invece salirà a 450 lire. Il tutto perchè lo sport, da noi, non riceve un soldo dal governo, ha bisogno di fondi, ed allora li chiede (o li spreme?) dagli «speranzosi» del sabato sera. Enalotto e Totip s. allineeranno anche loro alle nuove tariffe. Il governo, dal suo canto, promette qualche riduzione della pressione fiscale che attualmente grava sul monte premi il quale così aumenterà del 4 o del 5 per cento.

Lite tra ergastolani: un morto e un ferito

PIOMBINO, 27 — Un recluso è morto ed un altro è rimasto ferito in maniera non grave, nel corso di una lite fra detenuti, scoppiata nel sesto braccio penitenziario dell'isola di Pianosa, all'estremo lembo dello stesso pelago toscano a sud ovest dell'isola d'Elba.

La notizia è giunta stasera a Piombino.

I due reclusi, il cui nome non si conosce, se ne stavano lavorando in un campo dello stabilimento penale quando dopo una breve lite sono venuti a colluttazione, con pericolosi coltelli in dotazione utilizzando per le portate delle vigne e con un paletto di legno. Uno dei reclusi, ferito mortalmente, è deceduto quasi istantaneamente, mentre l'altro è rimasto ferito, sembra in maniera non grave.

Sul posto si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica di Livorno, dott. Scarti, unitamente ad un perito settore.

Infermiere accoltellato da un folle ad Aversa

NAPOLI, 27 — Un infermiere dell'ospedale psichiatrico di Aversa è stato ferito a coltellate da un certo Cardarelli di Napoli, dove si sono state i sanitari dell'ospedale, dopo aver richiesto i nuovi rinforzi, a sedare la furiosa aggressione di un folle pericoloso.

L'infermiere — 43enne Ferdinando D. C. — abita in via 4 Novembre 41 a Trentola — insieme con gli agenti Mario Pagano e Gaetano Bello è stato recato in via Cimarosa ad Aversa per catturare un folle, tale Francesco Grande, che alla vista degli infermieri, li brandiva un coltello sferrando colpi alla cieca. D. Caprio e Pagano, dopo aver preso le precauzioni che ne seguono, hanno cercato, dopo aver preso le precauzioni, di immobilizzare il folle ed trasportarlo al manicomio. Ma, in corso, il ricovero del D. Caprio.

Tentata rapina a Abbadia S. Salvatore

GROSSETO, 27 — Un tentato rapina ai danni dell'ufficio postale di Abbadia San Salvatore. Rolando Bartoli, di 26 anni, questa notte mentre stava preparando il «sacco postale» da spedire con la corriera in partenza per Chiusi, è rimasto vittima di una brutale aggressione con armi.

Lanciato da studenti di Chioggia

Razzo con un topo sino a 3.400 metri

L'animale è rientrato vivo dal volo

CHIOGGIA, 27 — Un gruppo di studenti appassionati di studi scientifici, ha lanciato un razzo che ha raggiunto la notevole altezza di 3400 metri. Dentro l'apparecchio semovente era un topolino che, dopo il lancio, è stato rinvenuto nella capsula ancora vivo e intento a mangiare tranquillamente il formaggio che costituiva la sua colazione durante il volo «spaziale».

Ha citato un giornale defunto

Alberto Sordi bussa a soldi

L'attuale direttore della «Giustizia» implicato — Vuole 750.000 lire per un articolo

Una causa civile promossa da Alberto Sordi contro una società editrice e contro un periodico si sta avviando alla conclusione al termine del giudizio di secondo grado. L'attore, il 2 maggio 1955, citò in giudizio dinanzi al Tribunale la Società editrice periodici popolari, in persona del signor Michele Pelliccani, e il settimanale «Realtà», in persona della direttrice, signora Rossana Funicio. Sordi sostenne che il 7 aprile 1955 sul giornale «Realtà» comparso un articolo intitolato «Ho insegnato agli americani a fare gli americani» firmato con il suo nome. Poiché egli non aveva autorizzato la pubblicazione e aveva firmato un contratto con «Settimo Giorno», in forza del quale avrebbe diritto fornire in esclusiva le sue impressioni di un viaggio in America, chiese a «Realtà» il risarcimento di questa somma, dato che l'accordo con l'altro settimanale era andato in fumo.

La Funicello si difese sostenendo che, prima di pubblicare il servizio, aveva ottenuto l'autorizzazione dell'ufficio «Titanus», alla quale Sordi era legato con contratto. Ma il Tribunale, il 4 marzo 1960, dichiarò illecita e abusiva la pubblicazione di «Realtà» e indebito l'uso del nome di Sordi. L'andrea condannò dunque la Funicello e la società editrice a pagare 750 mila lire.

Ieri, in Corte di Appello, dove la causa è finita in seguito al ricorso dei condannati, le parti in causa hanno puntualizzato i loro rispettivi punti di vista. Il giudizio di secondo grado si è così concluso e l'8 novembre andrà «in decisione».

Sparano sugli alpini in Val Venosta

BOLZANO, 27 — Una sparatoria è avvenuta questa sera verso le 21,30 in Val Venosta, [illegible] Comune di Glurns, [illegible] Glurns [illegible] di Malles [illegible] di Venosta e [illegible] Mezzano-Malles.

I terroristi hanno sparato contro [illegible] di Glurns [illegible] Mezzano-Malles.

[illegible]

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA, 39 - oggi vendiamo: Servizi Bicchieri cristallo Boemia 61 pezzi, 13.000, Mezzocristallo 26 pezzi, 8.500, Altre mille occasioni!!!

10) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

IMPORTANTE fabbrica astucci cerca apprendiste operaie per lotteria Tecnoplastic Via Maragliano 22-24 R Tel 470 484 - Firenze

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, debolezze ed anormalie sessuali), vizio prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Volturno n. 19 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e festivi. Tel 475.593 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ott 1956).

NEURO-ENDOCRINE

ESQUILINO (STAZIONE)

SESSUALI

SANSONI

VIGORE

Aut. Com. n. 37080 del 29-6-1957

E' accaduto in Italia

● **Vincenzo Barbato** [illegible] e movimentatore principale del processo Fenaroli, è stato condannato a due anni di carcere e sei mesi di manicomio dal tribunale di Roma: aveva calunniato il segretario della Procura della Repubblica, accusandolo di aver tentato — nel 1938 — «approcci» illeciti con l'allora sua fidanzata.

● **Un bambino di tre anni e mezzo** — Ivo Basso — la cui famiglia abita nelle case dei ferrovieri a S. Lucia presso Verona e annegato nel pozzo [illegible] per mancanza di [illegible] alla sua abitazione, quando è stato tratto [illegible] è stato trovato [illegible].

● **Per omicidio** premeditato e pluriaggravato, sono stati condannati a Palermo due muratori: Giuseppe Candia, di 24 anni, e Calogero Mannino, di 21 anni, da Passo di Rigano. Il 14 ottobre scorso uccisero il revolverate il ventunenne Pietro D'Angelo ricercato dalla polizia per una rapina di [illegible] lire in oro: questa, almeno la accusa.

● **Dopo una iniezione** di antibiotici, la 36enne Lucia Porcello è deceduta nella sua abitazione di Cesa, un comune a pochi chilometri da Caserta. La donna era affetta da catarro bronchiale e vizio cardio-circolatorio. L'A. G. ha disposto la perizia necroscopica.

● **Alle Capannelle**, hanno giurato le 650 reclute del 31° corso allievi vigili del fuoco ausiliari di leva. Era presente il ministro Scelba che è stato anche un saggio dell'addestramento raggiunto da nuovi pompieri.

● **Una ragazza** alla vigilia di leva? Non si sa ancora, ma pare probabile. A San Donato di Piave, infatti, la signorina F. D., nata il 28 giugno del 1944, si è vista recapitare a casa la famosa «cartolina» con un errore sul suo atto di nascita, che per l'anagrafe l'ha fatta diventare maschio.

● **Un DC-8 dell'Alitalia** ha stabilito un nuovo record nella traversata Caracas-Roma: cinque ore d'anticipo sull'orario previsto per l'arrivo.